

UNIVERSITÀ OGGI



PERIODICO DI INFORMAZIONE DIBATTITO E PROPOSTA SULLA DIDATTICA E LA RICERCA UNIVERSITARIA



Direttore Editoriale: Carlo Pellegrino
Direttore Responsabile: Alberto Incoronato

21 -29 Gennaio 2013

PARZIALE RINNOVO DEL CUN

Ordinanza Ministeriale del 27 agosto 2012

Con Ordinanza Ministeriale del 27 agosto 2012 (consultabile on line nel sito del miur alla pagina <http://attiministeriali.miur.it/anno-2012/agosto/om-27082012.aspx>) e modificazioni successive, per i giorni dal 21 al 29 gennaio 2013 sono state indette le votazioni per l'elezione delle seguenti componenti del Consiglio Universitario Nazionale: 7 professori di I fascia, 7 professori di II fascia, 7 ricercatori universitari, anche a tempo determinato. Per le suddette componenti sono interessate le aree 01, 02, 04, 06, 08, 11 e 14.

In tema di Medicina Universitaria



La Facoltà di Medicina è stata di recente oggetto di cambiamenti notevoli, tra i quali la scomparsa della Facoltà e l'avvio dell'esperienza dei Dipartimenti.

In questo panorama di cambiamenti radicali continuano a inserirsi interventi da parte del Ministero della Salute su tematiche che coinvolgono direttamente il personale universitario. Ricorrenti sono i tentativi, tra gli altri, di avocare a sé le scuole di specializzazione di area medica e di modificare alcuni aspetti del Governo clinico, mentre rimangono inapplicate quelle parti del D.lgs 517/99 che porterebbero se non altro vantaggi economici al personale universitario.

Il momento politico, con la futura costituzione di un nuovo Governo, e la imminente applicazione della Legge 240/2010 sollevano alcuni problemi che dovranno essere affrontati a breve; in primo luogo, la discussione e la stesura del documento che getterà le basi delle nuove convenzioni tra Regioni e Università e che quindi dovrà sciogliere i nodi di un mai integralmente applicato decreto legislativo, il D.lgs 517, in alcune sue parti (L'Art. 6 comma 13 della Legge 240/2010 recita "Entro centoventi giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, il Ministero, di concerto con il Ministero della salute, d'intesa con la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, sentita la Conferenza dei presidi delle facoltà di medicina e chirurgia riguardo alle strutture cliniche e di ricerca traslazionale necessarie per la formazione nei corsi di laurea di area sanitaria di cui alla direttiva 2005/36/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 7 settembre 2005, predisporre lo schema-tipo delle convenzioni al quale devono attenersi le università e le regioni per regolare i rapporti in materia di attività sanitarie svolte per conto del Servizio sanitario nazionale").

I temi in sospeso sono molteplici: sancire le sacrosante e ineludibili prerogative del personale docente universitario di fronte alle tematiche dell'attività assistenziale; questo non in una ottica di privilegi da salvare, ma di diritti che consentano al personale universitario docente di svolgere appieno le proprie prerogative di didattica, ricerca e assistenza, quest'ultima funzionale alle prime due. Irrisolta è l'applicazione della parte economica del D.lgs 517. Non si comprende perché al personale universitario non debbano essere versati quegli emolumenti che il personale del SSN assume regolarmente. Eppure è proprio il personale universitario che svolge tre attività contemporaneamente (didattica, ricerca, assistenza) e che nel silenzio delle corsie o dei laboratori dedica spesso ben più del monte ore dovuto al lavoro di corsia per raccogliere quei dati che vedranno poi luce in una pubblicazione.

Medesime considerazioni valgono per la attribuzione delle Unità semplici, degli incarichi di alta specializzazione e delle unità operative comples-

se che vedono spesso il personale universitario soccombente di fronte alle decisioni del SSN. Altra criticità è quella della progressione di carriera nei ruoli universitari, legati all'abilitazione scientifica nazionale; è necessario migliorare per l'Area medica i criteri qualitativi finora identificati nel DM 76. Per i docenti medici, oltre alla didattica, è da prendere in considerazione, quale parametro di valutazione, anche l'attività assistenziale svolta lungo l'arco della carriera. Se è vero infatti che l'abilitazione secondo la Legge 240/2010 è strettamente scientifica e' anche vero che si deve prevedere per l'area medica una complementarietà tra il SSD nel quale si consegue l'abilitazione e le funzioni che poi l'abilitato, una volta chiamato, andrà a svolgere. Se è vero che tale valutazione può essere riservata alla fase valutativa locale, non si vede perché anche la fase della abilitazione nazionale non debba prendere in considerazione l'attività assistenziale.

Numerose priorità andranno dunque rapidamente affrontate:

1. una attenta revisione dei compiti assistenziali del docente medico dopo il D.L. 517/99 nel rispetto dei ruoli universitari in parallelo con i ruoli e le funzioni dei dirigenti medici ospedalieri, così come la definizione del debito orario da devolvere all'assistenza, nel rispetto del concetto della inscindibilità delle tre funzioni - didattica, ricerca e assistenza - e di un equo riconoscimento economico. Non deve accadere che il singolo docente sia costretto a contrattare in sede locale con il Direttore Generale in una condizione di rilevante vulnerabilità.

2. Reclutamento e progressione di carriera: definire la progressione di carriera assistenziale in rapporto ai ruoli universitari e attribuzione degli incarichi assistenziali (variamente denominati a seconda delle Regioni), nel rispetto delle peculiarità del ruolo universitario e senza subire penalizzazioni nel confronto con i dirigenti medici ospedalieri. Deve essere assicurato a ciascuno un ruolo assistenziale che in autonomia consenta di svolgere attività assistenziale funzionale alla didattica e alla ricerca.

3. Debito orario da devolvere all'attività assistenziale: è necessario definire un range orario all'interno del quale contrattare in sede locale in rapporto agli incarichi gestionali.

4. Retribuzione del debito orario assistenziale. Su un minimo comune (ma non inferiore ai colleghi ospedalieri) la retribuzione potrà variare in funzione dei patti attuativi Regione-Università e locali (Azienda USL/Ospedale-Università) in rapporto agli incarichi di ciascuno e al risultato.

5. Età pensionabile sul piano assistenziale a 70 anni con mantenimento delle responsabilità assistenziali, anche primari.

6. Assicurare al singolo docente una propria dignità anche sul piano assistenziale, date le sue prerogative di docente universitario (conferimento

MARIO AMORE: CANDIDATO CIPUR PER LA II FASCIA, AREA 06 - SCIENZE MEDICHE

Carissimi colleghi, con grande motivazione rinnovo la mia candidatura al CUN, per poter continuare a svolgere un ruolo concreto a tutela dei diritti di noi Professori associati.

Dal 21 al 29 gennaio 2013 si voterà per il rinnovo di sette delle quattordici aree che compongono il Consiglio Universitario Nazionale (CUN).

Nel mandato iniziato nel 2006 e che sta giungendo al termine ho contribuito a difendere dai molti "attacchi" il concetto unitario della Facoltà di Medicina impedendo programmi di scorporo della Facoltà dal sistema universitario e di inserimento nel Servizio sanitario nazionale; si è riusciti anche a mantenere le scuole di specializzazione di Area sanitaria all'interno delle Facoltà (Scuole/Dipartimenti) impedendo che i nostri specialisti in formazione andassero a tamponare le carenze del sistema sanitario nazionale.

Molti di voi conoscono l'impegno che ho profuso nel rappresentare le istanze dei docenti universitari, nel ruolo di Vicepresidente della sede di Bologna e Parma e di membro della Giunta Nazionale del CIPURMEDICINA, e infine come rappresentante dei professori associati nel comitato Area 06 del CUN per il periodo 2006-2012.

Nel riproporre la mia candidatura al CUN mi sento di rappresentare tutti i Settori della Medicina, quelli tradizionalmente più rappresentativi così come quelli in crescita.

Qualora ricevessi un suf-

fragio sufficiente per essere rieletto, il mio impegno, il mio programma ed i miei obiettivi saranno quelli per i quali mi sono battuto in questi anni:

- Condizionare le mie azioni e decisioni al principio fondato sul concetto unitario di Professore di ruolo e alla equivalenza, equipollenza ed equiparazione retributiva delle due fasce, in modo particolare per quanto riguarda il settore clinico della Facoltà di Medicina e Chirurgia

- Difendere da ogni "attacco" il concetto unitario della Facoltà di Medicina evitando programmi di scorporo dall'Università e d'inserimento nel servizio sanitario nazionale alle dipendenze del Ministero della Salute.

- Tutelare ad ogni livello il rispetto dello stato giuridico dei docenti universitari, anche e soprattutto di quelli di Medicina.

- Stimolare l'Esecutivo a redigere una normativa specifica per gli aspetti assistenziali del personale medico universitario coinvolgendo le organizzazioni rappresentative dei Docenti dell'area clinica. E' necessaria una revisione dell'impianto del D.Lgs 517/99 affinché si definiscano in modo univoco, a favore dei professori della Facoltà di Medicina, le problematiche relative ad autonomi ruoli assistenziali, alla progressione di carriera assistenziale, alla retribuzione economica.

- Difendere il ruolo delle Facoltà di Medicina e Chirurgia nelle valutazioni di merito per gli affidamenti assien-



ziali dirigenziali connessi con ricerca e didattica, garantendo a tutti i docenti la possibilità di espletare incarichi assistenziali di ogni livello, senza subire penalizzazioni rispetto ai dirigenti medici ospedalieri.

- Valorizzare l'attività assistenziale quale parametro qualitativo e quantitativo da considerare fra gli indicatori da utilizzare a livello concorsuale (abilitazione scientifica nazionale e fasi concorsuali locali).

- Considerare come servizio la mia presenza nel CUN, condividendo con tutti voi le proposte e le decisioni da portare in quella sede.

- Continuare a partecipare in modo assiduo alle sedute e ai lavori e svolgere una azione di capillare informazione nelle varie sedi universitarie.

Mi permetto di ricordarti che gli Associati possono votare per un associato, che si può trascrivere sulla scheda un solo nominativo e che le elezioni avranno luogo dal 21 al 29 gennaio 2013, in giorni definiti in sede locale dai singoli Rettori.

A tutti voi un ringraziamento per l'attenzione e per il contributo che vorrete dare a questa mia candidatura.

Un saluto con viva cordialità.

Mario Amore

prioritario di responsabilità di Strutture Complesse, Unità Semplici, programmi dipartimentali o interdipartimentali o incarichi di alta specializzazione, a Professori Ordinari, Professori Associati e Ricercatori, sulla base del merito e non sulla base del ruolo universitario).

Tali modifiche andranno inserite in una cornice legislativa nazionale cui far riferimento evitando che ogni docente medico debba risultare ostaggio delle singole amministrazioni ospedaliere o delle AUSL

locali in rapporto ai singoli patti attuativi locali.

Mario Amore
Clinica Psichiatrica
Dipartimento di Neuroscienze - Padiglione A
Largo Rosanna Benzi 10 - 16132 GENOVA
mario.amore@unige.it - Tel. 338 6647350

TRIBUNA ELETTORALE



Quando il Profumo non basta...

Che cosa rimarrà del passaggio del Prof. Francesco Profumo nella storia dell'Università Italiana? Il futuro governo continuerà ad ignorare la Ricerca scientifica oppure darà una svolta verso il cambiamento? Sono queste le domande che ci poniamo in previsione delle imminenti elezioni politiche e alle quali difficilmente siamo in grado di dare risposta. I programmi elettorali dei diversi schieramenti politici, sembrano voler schiorare sul tema "Università e Ricerca Scientifica". Piccole citazioni, inezie, proclami elettorali privi di un chiaro impegno per evitare il completo smantellamento dell'Università Statale che, con tutti i suoi difetti, assicura al mondo del lavoro professionisti richiesti anche all'estero.

Da un governo di Professori ci saremmo attesi, anche in un momento di crisi economica globale, un'azione in grado di gestire le risorse e apportare i tagli secondo un sistema meritocratico in grado di coniugare competenze, capacità, fondi disponibili e risultati ottenuti. Invece la mannaia si è abbattuta, indistintamente, su buoni e cattivi premiando, paradossalmente, coloro i quali maggiormente hanno contribuito a creare dissesto economico. Facciamo un passo indietro.

La nomina del Prof. Francesco Profumo fu ben accolta dall'Accademia; finalmente un tecnico in grado di affrontare con la giusta competenza vecchie e nuove problematiche; capace di applicare le opportune modifiche alla legge 240/2010, una legge che porta il nome di uno dei peggiori ministri che l'Università abbia mai avuto, Gelmini. Invece, all'indomani della nomina, il

Ministro Profumo illustrando le linee programmatiche della sua azione di Governo, afferma. "La riforma Gelmini non si cambia, bisogna solo oliare il sistema". Peccato che invece di oliare gli ingranaggi, le azioni intraprese abbiano ulteriormente inceppato un sistema di per sé farraginoso e poco chiaro, tanto da indurre alcuni deputati, tra i quali la Gelmini stessa, a firmare una mozione che impegna il Governo "a chiarire definitivamente con un provvedimento normativo o interpretativo erga omnes che il superamento delle mediane degli indicatori bibliometrici è uno dei fattori di cui le commissioni giudicatrici delle procedure di abilitazione dovranno tener conto ma non è condizione necessaria, né peraltro sufficiente, per conseguire l'abilitazione, nonché a promuovere per la prossima tornata di abilitazione una profonda revisione degli indicatori quantitativi e bibliometrici slegati dal calcolo delle mediane e basati invece su rigorose soglie assolute note con largo anticipo". Questa è stata una delle tante mozioni presentate al Governo con l'intento di chiarire l'intricato meccanismo concorsuale presente nella nuova legge, dato in pasto all'opinione pubblica e non saputo gestire adeguatamente. Anche il riconoscimento di scientificità delle riviste è stato oggetto di una proposta del CUN, nella quale sono riportati quattro principi, alla base di tale riconoscimento, ispirati a quelli definiti dall'Accademia Norvegese di Scienze e Lettere.

Una pubblicazione si può definire "accademica" se soddisfa contemporaneamente tutti i quattro criteri sotto elencati:

1. I risultati presentati hanno carat-

teri di originalità;

2. I risultati sono presentati in una forma atta alla verifica e/o al riutilizzo in attività di ricerca;

3. La lingua utilizzata e la distribuzione sono tali da rendere la pubblicazione accessibile alla maggior parte dei ricercatori potenzialmente interessati;

4. la sede editoriale (rivista, collana, monografia, sito web) assicura sistematicamente l'esistenza di una peer review esterna.

Solo che in Norvegia, dopo aver definito cosa sia da intendersi per pubblicazione scientifica, hanno compreso che la classificazione non può rimpiazzare né simulare la valutazione qualitativa delle pubblicazioni, così come un modello generale per la distribuzione dei finanziamenti non può sostituire la valutazione e la definizione di strategie dell'attività di ricerca nelle singole istituzioni. Risultati di alto livello sono talvolta pubblicati su riviste meno riconosciute e viceversa. Il canale di pubblicazione non deve essere usato per trarre conclusioni sullo specifico articolo del singolo ricercatore, né è questo il suo scopo.

Viene anche chiarito che questa impostazione può andar bene a livello di sistema-Paese nell'obiettivo di distribuire annualmente le risorse, ma potrebbe non andar bene a livello di singola istituzione e, certamente, non va bene a livello del singolo ricercatore (oltre, ovviamente, a chiarire che non si può stabilire una correlazione tra il livello della rivista ed il livello del singolo risultato pubblicato sulla rivista). Insomma, il sistema operante in Norvegia, frutto di un lavoro lungo e approfondito, condotto con il coinvolgimento attivo dell'intera comunità scientifica, in Italia sembra il risultato

delle solite strategie lobbistiche che tendono a dare a pochi, sempre gli stessi, e che penalizza chi le capacità le possiede ma non ha alcun aggancio con il sistema.

Quando Caterina de' Medici giunse in Francia per sposare il Duca d'Orléans, il futuro re Enrico II, portò con sé dall'Italia il suo profumiere, Renato detto René le Florentin, con il preciso obiettivo di preparare un profumo capace di coprire gli effluvi emanati dal consorte. A quei tempi era frequente la pratica di non lavarsi - l'acqua era ritenuta un veicolo di contagio per le malattie - ed il fetore era presente anche a corte.

Nominare il Prof. Francesco Profumo a Ministro dell'Università ha avuto, forse, lo stesso obiettivo. Coprire gli effluvi emanati dalle tante leggi - che dalla prima riforma post Gentile abbiamo avuto - spesso mal interpretate o addirittura mai applicate.

Coprire con il profumo non significa eliminare il cattivo odore anzi, spesso quello che si percepisce è ancora più sgradevole. Un odore che sa di cadavere putrefatto e che neanche un Ministro tecnico è stato in grado di eliminare: la putrefazione dell'Università Italiana. Tra le tante cose non fatte, il Prof. Profumo non ha potuto evitare il taglio di 300 milioni di euro sul Fondo di Finanziamento Ordinario; neanche dopo che la CRUI, il CUN ed il CNSU avevano con forza, ribadito la necessità di ripristinare questi fondi necessari alla sopravvivenza delle Università Statali già pesantemente sotto finanziate. E già, perché solo le Università statali subiscono la mannaia e nulla osta che nella stessa legge di stabilità si autorizzi la spesa 52,5 milioni di euro per i policlinici non statali. "A pensar male si fa peccato, ma spesso s'indovina" è la frase più citata del senatore Giulio Andreotti e forse

mai, come questa volta, calza proprio a pennello. E sì, perché le indicazioni di voto impartite dalla Chiesa e divenute piuttosto soft dopo la scomparsa del pericolo *comunisti-mangiapreti* sono diventate oggi di nuovo esplicite, pieno sostegno a favore dello schieramento Monti. Guarda caso, i 52,5 milioni di euro sono destinati ai policlinici gestiti dall'Università Cattolica del Sacro Cuore, al San Raffaele e al Campus Biomedico. Cosa hanno di così diverso questi policlinici, dal resto dei policlinici universitari, da dover essere finanziati con un fondo ad hoc? Semplice, sono gestiti dalla Chiesa. Abbiamo fatto male a pensar male ma forse ...

Nel frattempo, la quasi totalità delle risorse degli atenei dovrà essere utilizzata per le spese correnti e per gli stipendi trascurando la ricerca, le attrezzature e le biblioteche. Non abbiamo dati certi sulle risorse destinate al "piano straordinario associati", per l'anno 2011, già prorogata fino al 31 dicembre 2012 per effetto della l. 14 del 24 febbraio 2012 (art. 1 c. 5) e, le somme stanziare e non ancora impegnate tramite bandi, non potrebbero essere utilizzate per il reclutamento dei futuri abilitati e degli idonei della precedente tornata. Nessun provvedimento concreto è stato fatto per perseguire il rilancio della Ricerca sia di base sia applicata e nessun provvedimento serio è stato intrapreso per investire nelle giovani leve.

In poche parole, anche il governo dei Professori ha ignorato l'Università e la Ricerca scientifica, proseguendo sulla stessa scia che da molti anni ormai caratterizza la politica di questo Paese e il Ministro Profumo ha perso una buona occasione per lasciare un buon "odore" del proprio passaggio.

Rosa Daniela Grembiale

IL CHIRURGO UNIVERSITARIO

Ore 11 del 24 Dicembre. Avevo preso l'impegno di scrivere un articolo sulla Medicina Universitaria ed avevo intenzione di andare oltre le problematiche generali dei docenti di materie cliniche cercando di definire la figura dell' "academic surgeon", il chirurgo universitario al giorno d'oggi, quando mi giunge una telefonata dall'ospedale in cui è allocato in convenzione il mio dipartimento -ero reperibile- per un caso urgente. Vado, sperando di fare in tempo per il cenone (abbiamo anche noi qualche diritto). Sala operatoria. Io lavoro da una parte, lo specializzando in Cardiocirurgia del II anno da un'altra preparando la vena da utilizzare per il by-pass aorto-coronarico. Lo guido, gli dico dove incidere, come preparare la vena -lo fa già abbastanza bene-. Durante l'intervento ho modo di dirgli ancora qualcosa ritengo di utile. Alla fine cosa avrò fatto? Sicuramente assistenza, ma anche formazione, che è più della semplice didattica. Quest'ultima è parte di essa, la formazione di un medico, e ancor più di uno specialista, è infatti qualcosa di più complesso che necessita per la sua realizzazione, in particolare in campo chirurgico, di un "academic surgeon" fornito di alcune particolari caratteristiche che ne facciano il mentore del giovane specializzando. Secondo Vincent D. Pellegrini, Jr. e James L. Kernan del Department of Orthopaedics dell'University of Maryland, il chirurgo universitario deve eccellere almeno in due tra propensione all'insegnamento,

assistenza e ricerca. Mentre però il "commitment to teaching" è giudicato indispensabile, tra l'eccellenza clinica e la ricerca di alto livello è posto un "and/or". Ebbene la propensione all'insegnamento, i metodi per valutarla e i risultati ottenuti nella formazione, sono, come sappiamo, del tutto ignorati nell'attuale fase di abilitazione, basata sul peso oggettivo (!) della sola ricerca. Ugualmente ignorata è la capacità assistenziale. Vi sono state assicurazioni che sia la didattica che l'assistenza saranno considerate nella fase successiva all'abilitazione quando entrambe saranno valutate ai fini dell'effettivo passaggio nei ruoli di associato e di ordinario, e ciò dovrebbe essere sufficiente ad evitare che un brillante chirurgo sperimentale possa un giorno trovarsi ad affrontare un intervento di alta chirurgia mai fatto prima. Però non posso esimermi dal pensare che se i doveri del docente di materie cliniche comprendono didattica, assistenza e ricerca, logica avrebbe voluto che tutte e tre fossero valutate già nella fase iniziale, onde evitare qualsiasi possibilità che docenti anche molto validi risultino non abilitati.

Le problematiche della Medicina Universitaria sono numerose ed alcune di non semplice soluzione, ma due sono a mio avviso i punti da ribadire prioritariamente: a) la Medicina è e deve restare parte integrante del sistema universitario. Perché ciò possa pienamente realizzarsi è fondamentale che anche nella valutazione e nella progressione di

carriera dei docenti di materie cliniche ne vadano considerate le specificità; b) accanto alla ricerca e quanto meno sullo stesso livello, vanno poste la formazione dei medici e degli specializzandi e la qualità dell'assistenza. Tra l'altro con ciò si contribuisce a fornire Sanità di qualità a tutti i cittadini ed è superfluo sottolineare quanto questo sia importante. Per quanto possa sembrare strano, spesso, sia dai comportamenti personali che da quanto viene detto pubblicamente, sono gli stessi docenti di materie cliniche ad apparire non pienamente convinti di quanto sopra, ed ancor meno disposti ad impegnarsi per affermarne l'importanza. L'essere medici implica che, comunque, la salute dei pazienti affidati alle nostre cure costituisca la nostra prima priorità. Inoltre una formazione efficace effettuata da docenti preparati, consci dell'importanza della propria "mission", può contribuire notevolmente a contrastare un fenomeno già pericolosamente evidente negli U.S.A. e parzialmente in Europa: il calo delle vocazioni nei riguardi della Medicina clinica in generale e di alcune branche chirurgiche in particolare. In pratica un numero sempre maggiore di laureati preferisce dedicarsi a settori della Medicina che non comportino un rapporto diretto con i pazienti, e ciò per l'incremento delle incombenze burocratiche da adempiere, per la facilità con cui si possono creare ai medici problemi di tipo legale nella stragrande maggioranza dei casi senza alcun reale fondamento, per

modelli culturali, di per sé non necessariamente sbagliati, per cui attualmente i giovani mostrano generalmente una minore propensione ad accettare gratificazioni spesso lungamente differite nel tempo, mentre maggiore importanza danno all'avere più tempo da dedicare a se stessi e alla famiglia e a svolgere il proprio lavoro in precisi termini di orario, ciò che purtroppo non sempre è possibile nella Medicina clinica. E' d'altra parte necessario che i docenti di materie cliniche non vengano forzati ad esasperare la produttività assistenziale ed abbiano a disposizione un congruo tempo "protetto" da dedicare alla ricerca. Altro problema è costituito dal fatto che il "teaching time", nei reparti, tende a ridursi con conseguente minore esposizione ai casi clinici che rischia di portare ad una formazione insufficiente, soprattutto quando si associ ad un aumentato numero di studenti per docente.

Pertanto l' "academic surgeon" deve essere fondamentalmente un buon docente ed un buon medico con una particolare attitudine alla ricerca, dedito a tempo pieno alla propria attività e fornito di tutta una serie di doti caratteriali (entusiasmo, costanza, pazienza, ecc.) che gli consentano di progredire in una carriera di particolare difficoltà. Al momento, a mio avviso, il sistema universitario italiano non solo non incentiva tale particolare categoria di docenti, ma neanche ne consente una seria e soddisfacente valutazione.

Pasquale Santé

TRIBUNA ELETTORALE



CRUI: the final countdown?

Il Senato Accademico dell'Università di Salerno non rinnova per il 2013 l'adesione alla CRUI ritenendone la funzione di interlocutore autorevole progressivamente affievolita. Dopo la fase espansiva della fine del secolo scorso il sistema universitario italiano costretto in una fase di deflazione inevitabilmente manifesta tensioni e all'interno della CRUI con la conseguente crescente difficoltà di imporsi come soggetto in grado di esprimersi con forza e voce unitaria. Tensioni e difficoltà che non tarderanno a manifestarsi anche a livello di organismi di coordinamento regionale. Nei prossimi mesi si capirà se per la CRUI e per gli organismi di coordinamento regionale sia cominciato un inarrestabile processo di disgregazione.

“**A**ormai mezzo secolo dalla sua fondazione, è giunto il momento di chiedersi se la CRUI non abbia esaurito la spinta propulsiva per realizzare le alte finalità istituzionali indicate nel suo statuto. (...)” Questo è l'incipit del breve documento che dopo ampia discussione è stato votato dal Senato Accademico dell'Università di Salerno il 18 dicembre 2012 unitamente alla decisione di non rinnovare per l'anno successivo l'adesione alla CRUI.

Ricordiamo che le finalità della CRUI (Comma 2, Articolo 2 dello Statuto; <http://www.crui.it/HomePage.aspx?ref=888>) sono: “- rappresentare e valorizzare il sistema delle autonomie universitarie in ogni sede nazionale e internazionale, svolgendo attività di coordinamento, di indirizzo, di tutela e di promozione degli Atenei italiani; - contribuire attivamente allo sviluppo di un coerente sistema europeo per l'alta formazione e la ricerca e all'allargamento delle collaborazioni con tutte le parti del mondo nei settori di competenza delle università; - elaborare e presentare al Governo, al Parlamento e alle altre Istituzioni competenti i pareri eventualmente richiesti ed avanzare proposte ed osservazioni in materia di alta formazione e di ricerca, nonché su ogni argomento di interesse e competenza delle università; - ricercare coerenza di comportamenti e di interpretazioni in tutte le questioni di interesse comune; - promuovere e sostenere ogni altra iniziativa utile al potenziamento dell'insegnamento superiore e della ricerca e ad elevare la funzionalità, la qualità e il prestigio, anche internazionale, del sistema universitario italiano.”

Il Senato Accademico dell'Università di Salerno puntualizza che non ha inteso “(...) rinviare i caratteri positivi di un'associazione che ha svolto un ruolo rilevante nel potenziamento dell'alta formazione e della ricerca (...)” tuttavia ha ritenuto “(...) che in questi ultimi anni la CRUI abbia visto progressivamente affievolirsi la propria funzione di interlocutore autorevole, capace di incidere positivamente sui problemi gravi e urgenti che assillano il mondo dell'Università, soprattutto nei confronti della classe politica che, a prescindere dagli schieramenti, non ha mai perseguito una strategia programmatica coerente nei confronti dell'Università, salvo ad assumere un atteggiamento sostanzialmente punitivo e lesivo della sua autonomia.” Inoltre il Senato Accademico dell'Università di Salerno ha registrato “La crescente difficoltà di imporsi come soggetto istituzionale in grado di esprimere con forza e voce unitaria le questioni di interesse comune ha minato il rapporto fiduciario con l'insieme delle componenti universitarie che ormai tendono a riconoscere nella CRUI un'associazione di carattere corporativo, chiusa ai problemi reali, cui non può essere delegata la rappresentanza delle esigenze di un sistema drammaticamente alle prese con una crisi che non ha ancora esaurito i suoi effetti” ed evidenziato con

forza “(...) il contrasto tra la debolezza del progetto programmatico e il proliferare di iniziative, attività, corsi e seminari promossi dal “braccio operativo” dalla Fondazione CRUI, che sempre più si configura come agenzia volta ad erogare servizi a pagamento in accordo sostanziale con le scelte di politica universitaria di volta in volta promosse dai vari governi.” Infine il Senato Accademico dell'Università di Salerno ha concluso che “Per queste difficoltà e le contraddizioni in cui versa, la CRUI non sembra più in grado di esprimere e tradurre in istanze concrete i drammatici bisogni di un'università che, secondo un'analisi da tutti condivisa, sta vivendo un momento di difficoltà ormai insostenibile e che deve trovare la forza di sperimentare nuove e più attive forme di partecipazione non più delegabili ad un'organizzazione di vertice.”

In un breve documento non si può, ovviamente, dettagliare troppo, ma con riferimento alle difficoltà e alle contraddizioni in seno alla CRUI c'è da sottolineare che esse sono emerse da tempo. Un'organizzazione che ambisce a rappresentare unitariamente il sistema universitario ha difficoltà a declinare tale intento quando parte degli associati ha ritenuto di doverli riconoscere - marzo 2008 - anche in Aquis, associazione di Università italiane cosiddette “d'élite”. Ancora, un'associazione formata da rettori eletti in ciascuna università manifesta di certo qualche contraddizione quando sceglie di contrapporsi a coloro che li hanno eletti e di penalizzarli decidendo di non applicare la legge; cfr.: fax del 13/8/2003, del Presidente della CRUI che, in relazione agli aumenti stipendiali dei docenti contenuti nel DPCM pubblicato in GU del 6 agosto 2003, ricordava agli associati che l'assemblea aveva “(...) da tempo stabilito di non procedere ad alcun pagamento di tali oneri.”

Organismi di coordinamento tra università operano anche a livello regionale. In Campania, ad esempio, il sistema universitario regionale è governato dal Comitato delle Università della Regione Campania (CURC) che promana dall'Articolo 2 dell'accordo di programma - validità 5 anni accademici dal 2011/2012 al 2015/2016 - suggellato il 24 febbraio 2011 tra il MIUR, la regione Campania, e 7 università della regione (Federico II, Seconda Università di Napoli, L'Orientale, Parthenope, Salerno, Sannio, Suor Orsola Benincasa). Scopo dell'accordo è, Articolo 2, “(...) realizzare adeguate forme di gestione coordinata sul territorio regionale delle attività formative dalle stesse realizzate nonché di alcuni servizi agli studenti, utilizzando in maniera efficiente e razionale le risorse disponibili e realizzando, conseguentemente, un miglioramento complessivo del sistema universitario regionale.” In particolare, Comma 1, Articolo 4, mediante “Qualificazione e razionalizzazione dell'offerta formativa” mediante: “(...) contenimento del numero dei corsi di studio universitari in

modo da evitare sovrapposizioni di corsi tra loro non differenziati”; “(...) sinergie tra le sedi mediante il ricorso a strumenti come quello del corso di studio interateneo con sede presso l'Università dotata delle maggiori vocazioni scientifiche nel settore del corso”; “(...) incremento della specializzazione dell'offerta formativa di ciascuna sede (...)”; “(...) unificazione di più Scuole di Dottorato presso un unico Ateneo (...)” e, Comma 1, Articolo 4, mediante “Integrazione di servizi agli studenti”. Ambiti di intervento ambiziosi ma, se necessario, Articolo 4, “Le suddette attività potranno essere svolte anche attraverso il ricorso ad apposita Fondazione ai sensi dell'art. 59, comma 3 della legge 23 dicembre 2000 n. 388.” Su questo punto la “CRUI Campania” non escludendo di dotarsi del “braccio operativo” di una fondazione appare, invece, in piena sintonia con la CRUI nazionale che, come ricorda il documento del Senato Accademico dell'Università di Salerno richiamato in precedenza, già dispone ed usa una propria fondazione.

A poco più di un anno dalla sottoscrizione dell'accordo il prof. Bencardino, presidente del CURC, nel sollecitare in data 23 maggio 2012 il Ministro Profumo ad esercitare “un'opportuno controllo di merito” sull'attivismo delle università telematiche in Campania rivendicava per conto delle università partecipanti all'accordo “(...) l'avvio di azioni concrete (...) per avere scuole regionali di dottorato, la laurea in Scienze Statistiche della maggioranza delle università campane, la laurea in Psicologia unica regionale, l'integrazione dei Corsi di Laurea in Filologia e Lingue in corsi formativi unitari regionali (...)”. Un processo che è destinato a continuare - l'accordo di programma scade alla fine dell'anno accademico 2015/2016 - anche grazie a tangibili elementi di incoraggiamento quali, Articolo 5 dell'accordo di programma, “(...) l'erogazione delle risorse messe a disposizione nonché la concessione degli incentivi (...)”.

Il sistema universitario italiano dopo la fase di espansione della fine del secolo scorso è entrato, a seguito di disposizioni legislative e manovre finanziarie, in una fase di contrazione che, inevitabilmente, sta creando tensioni e contrapposizioni all'interno del sistema stesso. Tensioni e contrapposizioni che si stanno manifestando palesemente a livello nazionale all'interno della CRUI ma che non mancheranno di manifestarsi anche a livello locale quando, ad esempio, con riferimento alla regione Campania, l'accordo di programma interesserà tutti gli ambiti disciplinari. Nei prossimi mesi si capirà meglio l'evoluzione del panorama universitario nazionale e si verificherà se per la CRUI e le omologhe istituzioni locali sia iniziato un inarrestabile processo di disgregazione.

Alberto Inconorato

SARÀ VERO?

Durante l'estate, mi è capitato di imbarcarmi in rete in uno scritto datato 12 agosto 2012, all'apparenza anonimo, dato che usa un nom de plume, The Homeless Adjunct¹.

Il titolo del saggio è al tempo stesso provocante ed accattivante: “How The American University was Killed, in Five Easy Steps”.

L'argomento è certamente interessante, lo scritto appare steso con cura, è ben documentato, riporta ampie citazioni a supporto delle proprie argomentazioni; insomma ha tutte le caratteristiche tipiche di un buon saggio accademico, l'impressione netta è che chi lo ha scritto sia “uno di noi”. Per chi volesse fare meno fatica, tre giovani Colleghi hanno fatto una traduzione in italiano².

I cinque Easy Steps sono i titoli dei paragrafi dello scritto, e sono:

- First, you defund public higher education.
 - Second, you deprofessionalize and impoverish the professors.
 - Step #3: You move in a managerial/administrative class who take over governance of the university.
 - Step Four: You move in corporate culture and corporate money.
 - Step Five - Destroy the Students.
- Infine, l'Homeless Adjunct conclude con

un “So now what?": “E adesso?”.

Il tono generale dello scritto mi appare senza dubbio abbastanza pesantemente gravato da un voler illustrare e spiegare il proprio punto di vista, di voler convincere il lettore, più che di fornirgli le informazioni e lasciargli trarre le conclusioni autonomamente, tuttavia avvincente e mi ha lasciato senz'altro scosso. Riporto, per maggior chiarezza, la mia traduzione in italiano dei cinque punti:

- Primo, sottrai fondi all'istruzione superiore pubblica.
- Secondo, deprofessionalizza i professori e pagali meno.
- Terzo, metti in campo una classe manageriale/amministrativa e affidale la governance dell'università (il lettore perdonerà l'anglicismo, ma proprio questo specifico termine è tanto di moda!).
- Quarto: fai entrare la cultura aziendale ed i soldi delle aziende.
- Quinto: distruggi gli studenti.

Leggendo, mi erano venuti i brividi (e non sono ancora andati via): più andavo avanti con la lettura, e, ripeto, pur non dividendo l'atteggiamento belligerante di THA, mi appariva via via sempre più chiaro che, cambiando gli autori citati, i luoghi, le date e gli importi menzionati, la descrizione sembra proprio attagliarsi a quanto è

successo all'Università italiana, al succedersi di governi e ministri di svariate estrazioni politiche e culturali, ma, almeno si può sostenere, tutti o quasi esecutori - scienzi o inconsapevoli, volenti o distratti - proprio del piano, del disegno razionalmente descritto per “The American University”.

Pochi banali esempi di coincidenze che è difficile pensare siano casuali: il calo negli anni del Fondo di Funzionamento Ordinario complessivo (e di altri fondi non collegati direttamente all'FFO, per esempio edilizia universitaria, fondi di ricerca di interesse nazionale e persino il fondo per lo sport universitario) ed il crescere, in controtendenza, delle cifre destinate dallo Stato alle università non statali; gli ormai pluriennali blocchi sia delle retribuzioni e sia del turn over dei docenti di ruolo delle università statali; il progressivo diminuire degli importi messi a disposizione da Stato e Regioni (non tutte) per le borse di studio per gli studenti “capaci e meritevoli, anche se privi di mezzi”, con la conseguente crescita della percentuale degli idonei senza borsa.

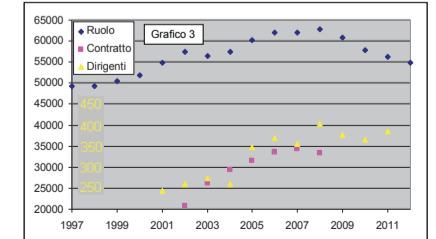
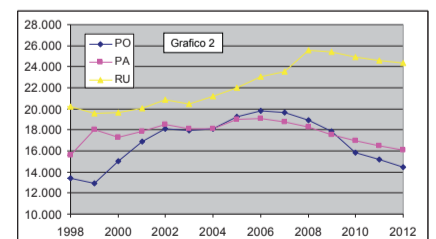
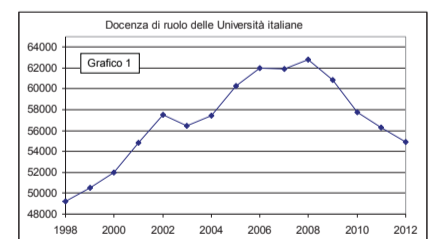
Non riporto qui cifre, che per quanto riguarda i finanziamenti, almeno a grandi linee, sono comunque ben note ai Colleghi che seguono la stampa quotidiana; la situazione delle borse di studio ha anch'essa avuto una grande attenzione da parte dei media. Mi limito quindi solo a riportare tre grafici, che presentano dati MIUR/CINECA³, elaborati dall'Ufficio Studi del CIPUR: il primo mostra la consistenza negli anni della Docenza di ruolo Universitaria in Italia.

Richiamo l'attenzione dei lettori non solo sui numeri in assoluto (da 62768 docenti di ruolo nel 2008 a 54923 oggi, un calo di 7845, cioè il 12,5% in meno), ma anche sulla variazione nel tempo della composizione per categorie, presentata nel secondo grafico.

Ed infine, il terzo grafico, che mostra l'andamento della variazione nel tempo, per i periodi nei quali i dati sono disponibili presso le fonti citate, dei rapporti di consistenza fra docenti di ruolo ◆, titolari a contratto di corsi ufficiali ▲ (non di ruolo) e dirigenti delle Università ■ (questi ultimi diagrammati con valori con diversa scala, per rendere “visibile” e comprensibile la tendenza presentata nel grafico). La vox populi sostiene che i professori a contratto siano ulteriormente cresciuti dal 2008 ad oggi, ma, in mancanza di dati ufficiali e certi, è saggio non tenerne conto. Certo che negli ultimi anni (per i quali al MIUR non si trovano i dati dei professori a contratto dopo il 2008) ad essi si sommeranno Ricercatori e Straordinari a tempo definito, che oggi sono rispettivamente 2.208 e 75.

Sarà magari una coincidenza, non è detto che l'Homeless Adjunct sia profeta in patria altrui, però si tenga presente che nel 2002 c'era un professore a contratto (non di ruolo) ogni 2,76 docenti di ruolo ed un dirigente ogni 221 docenti di ruolo, che nel 2008 diventarono rispettivamente 1 ogni 1,88 ed 1 ogni 156. Oggi abbiamo un dirigente ogni 146 docenti di ruolo. Belle crescite, no?

Paolo Manzini



¹<http://junctrebillion.wordpress.com/2012/08/12/how-the-american-university-was-killed-in-five-easy-steps/>

²<http://ilcorsaro.info/in-formazione/come-e-stata-uccisa-l-universita-americana-in-cinque-semplificati-passi.html>

³<http://cercauniversita.cineca.it/php5/docenti/cerca.php> e <http://statistica.miur.it/>

GUIDA AL VOTO. COME, DOVE E QUANDO VOTARE



Le elezioni per il rinnovo del Consiglio Universitario Nazionale si svolgeranno dal 21 al 29 gennaio 2013.

Le votazioni avranno luogo tra le h. 9:00 e le h. 17:00 di ciascun giorno feriale, escluso il sabato.

Ogni Ateneo nell'ambito dei giorni e dell'orario sopra indicati, può fissare, per esigenze organizzative, un proprio calendario ed un proprio orario.

Per ciascuna delle aree di settori scientifico-disciplinari interessate al rinnovo parziale del CUN sono eletti un professore ordinario, un professore associato ed un ricercatore.

I rappresentanti delle seguenti aree: 01, 02, 04, 06, 08, 11 e 14, de-

terminate per sorteggio a norma dell'art. 4, c. 2, della legge n. 18/2006, resteranno in carica per sei anni in deroga a quanto previsto dall'art. 1, c. 6, della legge medesima.

Per ciascuna area disciplinare, sono costituiti tre collegi elettorali dei quali uno è composto dai professori ordinari, uno dai professori associati ed uno dai ricercatori. In ciascun collegio l'elettorato attivo e passivo è attribuito separatamente agli appartenenti alle corrispondenti aree e fasce. Ciascun collegio elettorale elegge un rappresentante al proprio interno. Ogni elettore esprime il proprio voto per un solo candidato.

È eletto il candidato che riporta il maggior numero di voti. A pari-

tà di voti prevale il più anziano nel ruolo e, in caso di ulteriore parità, il candidato più anziano per età.

Nessuno può votare più di una volta ed in sede universitaria diversa da quella di appartenenza. Possono tuttavia votare in altra sede coloro che siano in possesso di specifica autorizzazione scritta del Preside della facoltà di appartenenza, per i professori e ricercatori, da consegnare a cura degli interessati al Presidente della Commissione di seggio presso cui esercitano il diritto di voto.

Nei giorni e nell'orario stabiliti l'elettore, dopo aver dimostrato la propria identità, aver apposto la propria firma sull'elenco dei votanti a fianco del proprio nomina-

tivo e aver ritirato il proprio certificato elettorale, può procedere alla votazione.

Il voto è individuale e segreto. Ogni elettore esprime una sola preferenza.

Una copia delle istruzioni è affissa in ciascuna postazione elettorale ed è comunque resa disponibile dal seggio elettorale.

Alle ore 15:00 del giorno 29 gennaio 2013 si insedia la Commissione elettorale Centrale che procederà alle operazioni di scrutinio, che sono pubbliche. Al completamento delle operazioni per ciascun collegio, i risultati verranno pubblicati in rete.

Elenco delle aree e dei rispettivi settori scientifico disciplinari interessati alle elezioni

Area 01 - Scienze matematiche e informatiche

MAT/01 LOGICA MATEMATICA
MAT/02 ALGEBRA
MAT/03 GEOMETRIA
MAT/04 MATEMATICHE COMPLEMENTARI
MAT/05 ANALISI MATEMATICA
MAT/06 PROBABILITÀ E STATISTICA MATEMATICA
MAT/07 FISICA MATEMATICA
MAT/08 ANALISI NUMERICA
MAT/09 RICERCA OPERATIVA
INF/01 INFORMATICA

Area 02 - Scienze fisiche

FIS/01 FISICA SPERIMENTALE
FIS/02 FISICA TEORICA, MODELLI E METODI MATEMATICI
FIS/03 FISICA DELLA MATERIA
FIS/04 FISICA NUCLEARE E SUBNUCLEARE
FIS/05 ASTRONOMIA E ASTROFISICA
FIS/06 FISICA PER IL SISTEMA TERRA E IL MEZZO CIRCUMTERRESTRE
FIS/07 FISICA APPLICATA (A BENI CULTURALI, AMBIENTALI, BIOLOGIA E MEDICINA)
FIS/08 DIDATTICA E STORIA DELLA FISICA

Area 04 - Scienze della terra

GEO/01 PALEONTOLOGIA E PALEOECOLOGIA
GEO/02 GEOLOGIA STRATIGRAFICA E SEDIMENTOLOGICA
GEO/03 GEOLOGIA STRUTTURALE
GEO/04 GEOGRAFIA FISICA E GEOMORFOLOGIA
GEO/05 GEOLOGIA APPLICATA
GEO/06 MINERALOGIA
GEO/07 PETROLOGIA E PETROGRAFIA
GEO/08 GEOCHIMICA E VULCANOLOGIA
GEO/09 GEORISORSE MINERARIE E APPLICAZIONI MINERALOGICO-PETROGRAFICHE PER L'AMBIENTE ED I BENI CULTURALI

GEO/10 GEOFISICA DELLA TERRA SOLIDA
GEO/11 GEOFISICA APPLICATA
GEO/12 OCEANOGRAFIA E FISICA DELL'ATMOSFERA

Area 06 - Scienze mediche

MED/01 STATISTICA MEDICA
MED/02 STORIA DELLA MEDICINA
MED/03 GENETICA MEDICA
MED/04 PATOLOGIA GENERALE
MED/05 PATOLOGIA CLINICA
MED/06 ONCOLOGIA MEDICA
MED/07 MICROBIOLOGIA E MICROBIOLOGIA CLINICA
MED/08 ANATOMIA PATOLOGICA
MED/09 MEDICINA INTERNA
MED/10 MALATTIE DELL'APPARATO RESPIRATORIO
MED/11 MALATTIE DELL'APPARATO CARDIOVASCOLARE
MED/12 GASTROENTEROLOGIA
MED/13 ENDOCRINOLOGIA
MED/14 NEFROLOGIA
MED/15 MALATTIE DEL SANGUE
MED/16 REUMATOLOGIA
MED/17 MALATTIE INFETTIVE
MED/18 CHIRURGIA GENERALE
MED/19 CHIRURGIA PLASTICA
MED/20 CHIRURGIA PEDIATRICA E INFANTILE
MED/21 CHIRURGIA TORACICA
MED/22 CHIRURGIA VASCOLARE
MED/23 CHIRURGIA CARDIACA
MED/24 UROLOGIA
MED/25 PSCHIATRIA
MED/26 NEUROLOGIA
MED/27 NEUROCHIRURGIA
MED/28 MALATTIE ODONTOSTOMATOLOGICHE
MED/29 CHIRURGIA MAXILLOFACCIALE
MED/30 MALATTIE APPARATO VISIVO
MED/31 OTORINOLARINGOIATRIA
MED/32 AUDIOLOGIA
MED/33 MALATTIE APPARATO LOCOMOTORE
MED/34 MEDICINA FISICA E RIABILITATIVA
MED/35 MALATTIE CUTANEE E VENEREE

MED/36 DIAGNOSTICA PER IMMAGINI E RADIOTERAPIA
MED/37 NEURORADIOLOGIA
MED/38 PEDIATRIA GENERALE E SPECIALISTICA
MED/39 NEUROPSICHIATRIA INFANTILE
MED/40 GINECOLOGIA E OSTETRICIA
MED/41 ANESTESIOLOGIA
MED/42 IGIENE GENERALE E APPLICATA
MED/43 MEDICINA LEGALE
MED/44 MEDICINA DEL LAVORO
MED/45 SCIENZE INFERMIERISTICHE GENERALI, CLINICHE E PEDIATRICHE
MED/46 SCIENZE TECNICHE DI MEDICINA DI LABORATORIO
MED/47 SCIENZE INFERMIERISTICHE OSTETRICO-GINECOLOGICHE
MED/48 SCIENZE INFERMIERISTICHE E TECNICHE NEURO-PSICHIATRICHE E RIABILITATIVE
MED/49 SCIENZE TECNICHE DIETETICHE APPLICATE
MED/50 SCIENZE TECNICHE MEDICHE APPLICATE

Area 08 - Ingegneria civile e Architettura

ICAR/01 IDRAULICA
ICAR/02 COSTRUZIONI IDRAULICHE E MARITTIME E IDROLOGIA
ICAR/03 INGEGNERIA SANITARIA-AMBIENTALE
ICAR/04 STRADE, FERROVIE ED AEROPORTI
ICAR/05 TRASPORTI
ICAR/06 TOPOGRAFIA E CARTOGRAFIA
ICAR/07 GEOTECNICA
ICAR/08 SCIENZA DELLE COSTRUZIONI
ICAR/09 TECNICA DELLE COSTRUZIONI
ICAR/10 ARCHITETTURA TECNICA
ICAR/11 PRODUZIONE EDILIZIA
ICAR/12 TECNOLOGIA DELL'ARCHITETTURA
ICAR/13 DISEGNO INDUSTRIALE

ICAR/14 COMPOSIZIONE ARCHITETTONICA E URBANA
ICAR/15 ARCHITETTURA DEL PAESAGGIO
ICAR/16 ARCHITETTURA DEGLI INTERNI E ALLESTIMENTO
ICAR/17 DISEGNO
ICAR/18 STORIA DELL'ARCHITETTURA
ICAR/19 RESTAURO
ICAR/20 TECNICA E PIANIFICAZIONE URBANISTICA
ICAR/21 URBANISTICA
ICAR/22 ESTIMO

Area 11 - Scienze storiche, filosofiche, pedagogiche e psicologiche

M-STO/01 STORIA MEDIEVALE
M-STO/02 STORIA MODERNA
M-STO/03 STORIA DELL'EUROPA ORIENTALE
M-STO/04 STORIA CONTEMPORANEA
M-STO/05 STORIA DELLA SCIENZA E DELLE TECNICHE
M-STO/06 STORIA DELLE RELIGIONI
M-STO/07 STORIA DEL CRISTIANESIMO E DELLE CHIESE
M-STO/08 ARCHIVISTICA, BIBLIOGRAFIA E BIBLIOTECONOMIA
M-STO/09 PALEOGRAFIA
M-DEA/01 DISCIPLINE DEMOETNOANTROPOLOGICHE
M-GGR/01 GEOGRAFIA
M-GGR/02 GEOGRAFIA ECONOMICO-POLITICA
M-FIL/01 FILOSOFIA TEORETICA
M-FIL/02 LOGICA E FILOSOFIA DELLA SCIENZA
M-FIL/03 FILOSOFIA MORALE
M-FIL/04 ESTETICA
M-FIL/05 FILOSOFIA E TEORIA DEI LINGUAGGI
M-FIL/06 STORIA DELLA FILOSOFIA
M-FIL/07 STORIA DELLA FILOSOFIA ANTICA
M-FIL/08 STORIA DELLA FILOSOFIA MEDIEVALE
M-PED/01 PEDAGOGIA GENERALE E SOCIALE

M-PED/02 STORIA DELLA PEDAGOGIA
M-PED/03 DIDATTICA E PEDAGOGIA SPECIALE
M-PED/04 PEDAGOGIA SPERIMENTALE
M-PSI/01 PSICOLOGIA GENERALE
M-PSI/02 PSICOBIOLOGIA E PSICOLOGIA FISIOLGICA
M-PSI/03 PSICOMETRIA
M-PSI/04 PSICOLOGIA DELLO SVILUPPO E PSICOLOGIA DELL'EDUCAZIONE
M-PSI/05 PSICOLOGIA SOCIALE
M-PSI/06 PSICOLOGIA DEL LAVORO E DELLE ORGANIZZAZIONI
M-PSI/07 PSICOLOGIA DINAMICA
M-PSI/08 PSICOLOGIA CLINICA
M-EDF/01 METODI E DIDATTICHE DELLE ATTIVITÀ MOTORIE
M-EDF/02 METODI E DIDATTICHE DELLE ATTIVITÀ SPORTIVE

Area 14 - Scienze politiche e sociali

SPS/01 FILOSOFIA POLITICA
SPS/02 STORIA DELLE DOTTRINE POLITICHE
SPS/03 STORIA DELLE ISTITUZIONI POLITICHE
SPS/04 SCIENZA POLITICA
SPS/05 STORIA E ISTITUZIONI DELLE AMERICHE
SPS/06 STORIA DELLE RELAZIONI INTERNAZIONALI
SPS/07 SOCIOLOGIA GENERALE
SPS/08 SOCIOLOGIA DEI PROCESSI CULTURALI E COMUNICATIVI
SPS/09 SOCIOLOGIA DEI PROCESSI ECONOMICI E DEL LAVORO
SPS/10 SOCIOLOGIA DELL'AMBIENTE E DEL TERRITORIO
SPS/11 SOCIOLOGIA DEI FENOMENI POLITICI
SPS/12 SOCIOLOGIA GIURIDICA, DELLA DEVIANZA E MUTAMENTO SOCIALE
SPS/13 STORIA E ISTITUZIONI DELL'AFRICA
SPS/14 STORIA E ISTITUZIONI DELL'ASIA

PRESIDENZA E SEGRETERIA NAZIONALE CIPUR
06127 PERUGIA Via Tilli, 58 - Tel. 075/5008753 - 075/5008750 Fax 075/5008851
E-mail: cipur@tin.it Sito internet: www.cipur.it

SEDI, PRESIDENTI DI SEDE E REFERENTI CIPUR

ANCONA Pres. Vincenzo Suraci
vsuraci@hotmail.com
Vice Pres. Maria Montroni

BARI Statale Pres. Domenico Schiavone
Tel. 080/5442580 cipur-bari@uniba.it

BARI Politecnico Presidenza in fase elettiva

BERGAMO Pres. Erasmo Recami
Tel. 035/2052313 Fax 035/562779
erasmo.recami@unibg.it

BOLOGNA Pres. Enzo Farabegoli
Tel. 051/2094565
fara@geom.in.unibo.it

CAGLIARI Pres. Giampaolo Farina
Tel. 070/663408 Fax 070/663244
gpfarina@unica.it

CAMERINO Pres. Ivano Santarelli
ivanofranco.santarelli@unicam.it
Vice Pres. Fiorenzo Mignini

CAMPOBASSO - Molise
Pres. Donato Casamassima
casamassima.d@unimol.it
Tel. 0874/404694

CASSINO (FR)
Presidenza in fase elettiva

CATANIA Pres. Giuseppe Burrafato
Tel. 095/7195211 Fax 095/3785231
giuseppe.burrafato@ct.imfn.it
Vice Pres. Antonio Gulisano

CATANZARO
Pres. Rosa Daniela Grambale
rdgrambale@unicz.it

CHIETI - PESCARA
Presidenza in fase elettiva

COSENZA
Pres. Ottavio Cavalcanti
Tel. 0984/492870
o.cavalcanti@unical.it

FERRARA Pres. Guido Casaroli
Tel. 0532/455618
Fax 0532/200188
cl@unife.it
Vice Pres. Giovanna Cavallaro

FIRENZE Pres. Aurelio Vittoria
Tel. 0577/585617 vittoria@unisi.it
Vice Pres. Persio Dello Sbarba

GENOVA Pres. Alberico Benedicenti
Tel. 010/3537436
alberico.benedicenti@unige.it
Vice Pres. Luigi Carobene

L'AQUILA Pres. Fernando Mazza
Tel. 0862/434203 Fax 0862/433753
mazza@univaq.it

LECCE Pres. Domenico Lenzi
Tel. 0832/297429-431 Fax 0832/320541
lenzi@ultra5.unile.it
Vice Pres. Gisella Facchinetti

MESSINA Pres. Francesco Pizzimenti
Tel. 090/6766445 Fax 090/6766438
fpizzimenti@pharma.unime.it
Vice Pres. Giuseppe Falza

MILANO Politecnico
Pres. Leonardo Bosi
Tel. 02/26824233
leonardo.bosi@polimi.it
Vice Pres. Aldo Coghe

MILANO Statale
Pres. Mario Falchi
Tel. 02/50316943 Fax 02/50316952
mario.falchi@unimi.it

MODENA E REGGIO EMILIA
Pres. Roberto Andreoli
Tel. 059/2055092 Fax 059/373543
Vice Pres. Carla Fiori

NAPOLI Parthenope
Pres. Giulia Scherillo
Tel. 081/5475127 Fax 081/5521608
giulia.scherillo@uninav.it

NAPOLI Federico II
Pres. Alberto Inconorato
Tel. 081/2538136 Fax 081/5525611
inconorato@unina.it

NAPOLI II Ateneo
Pres. Antonio Romano
Tel. 081/5666776 Fax 081/5666775
antonio.romano@unina2.it
Vice Pres. Luigi D'Angelo

PADOVA Pres. Paolo Manzini
Tel. 049/8275323 Fax 049/8275366
paolo.manzini@unipd.it
Vice Pres. Francesco Sarti

PALERMO Pres. Giuseppe Ingrassia
Tel. 328/4673528 Fax 091/6570961
giuseppe.ingrassia@unipa.it
Vice Pres. Silvio Tripi

PARMA
Pres. Vittorio Mangione
Tel. 0521/906936
vittorio.mangione@unipr.it
Vice Pres. Mario Amore

PAVIA Pres. Daniele Scevola
Tel. 0382/502672 Fax 0382/423320
daniele.scevola@unipv.it

PERUGIA Pres. Roberto Biondi
biondrob@unipg.it

PISA
Pres. Ottorino Bruno
Tel. 050/2217335
ottorino.bruno@dsea.unipi.it

REGGIO CALABRIA
Pres. Enrico Costa
Tel. 0965/809535 - Fax 0965/809537
ecosta@unirc.it

ROMA Cattolica del Sacro Cuore
Presidenza in fase elettiva

ROMA La Sapienza
Pres. Antonio Mussino
Tel. 06/49910594
antonio.mussino@uniroma1.it

ROMA III
Pres. Vittorio Ferraro
Tel. 06/54577370
ferraro@sma.uniroma3.it

ROMA TOR VERGATA
Presidenza in fase elettiva

SALERNO
Presidenza in fase elettiva

SASSARI
Pres. Giuseppe Madeddu
Tel. 079/228341
gmadeddu@uniss.it

SIENA
Pres. Aurelio Vittoria
Tel. 0577/585617
vittoria@unisi.it
Vice Pres. Walter Livi

TORINO Politecnico e Statale
Presidenza in fase elettiva

TRIESTE
Pres. Pietro Baxa
Tel. 040/5582642 Fax 040/6763256
baxa@univ.trieste.it
Vice Pres. Euro Ponte

UDINE
Pres. Pier Carlo Craighero
Tel. 0432.558268
Fax 0432/558052
piercarlo.craighero@dic.uniud.it

URBINO
Presidenza in fase elettiva

VENEZIA
Presidenza in fase elettiva

VITERBO Pres. Franco Carlo Ricci
Tel. 0761/357664
Fax 0761/357662
francocarlo.ricci@unitus.it

COORDINATORE RICERCATORI
Prof. Francesco Sarti
Tel. 049/8212266
Fax 049/8754179
francesco.sarti@unipd.it

COORDINATORE ASSISTENTI ORDINARI
Prof.ssa Maria Elisabetta Oliveri
Tel. 095/7382807 - Fax 095/333231
meolive@dmfci.unict.it

STRUTTURA DEL CIPUR

Presidente Nazionale:
Alberto Inconorato

Vice Presidenti:
Paolo Manzini (vicario)
Giuseppe Ingrassia
Vittorio Mangione

Giunta Nazionale:
Mario Amore, Leonardo Bosi, Vittorio Ferraro, Rosa Daniela Grambale, Alberto Inconorato, Giuseppe Ingrassia, Vittorio Mangione, Paolo Manzini, Carlo Pellegrino, Pasquale Santè, Domenico Schiavone

Tesoriere:
Leonardo Bosi

Sindaci revisori dei conti:
Guido Casaroli
Antonietta Rosalia Marchese
Franco Carlo Ricci
Giuseppe Burrafato (supplente)
Vincenzo Suraci (supplente)

Segreteria CIPUR:
Cristina Baldoni
Marta Rosalen

SEZIONI NAZIONALI E DELEGATI

Sezione Nazionale di Medicina:
Pasquale Santè

Sezione Nazionale per i contatti con le forze politiche ed il Parlamento:
Rosa Daniela Grambale

Sezione Nazionale per i contatti con le forze sindacali:
Vittorio Ferraro

Sezione Nazionale dell'informazione scritta
Carlo Pellegrino

Sezione nazionale per i contatti con le sedi:
Domenico Schiavone

Delegato Nazionale al Contenzioso:
Vittorio Mangione

Delegato Nazionale ai rapporti con il CUN
Mario Amore

Responsabile Ufficio Studi
Alberto Inconorato

RAPPRESENTANTI AL CUN

Area 06 - Medicina e Chirurgia:
Mario Amore - Università di Parma
Area 13 - Scienze Economiche e Statistiche
Ezio Ritrovato - Università di Bari

NORME REDAZIONALI

La partecipazione dei lettori è ritenuta indispensabile per la vivacità e la completezza del dibattito e la circolazione delle idee; pertanto la collaborazione è aperta a tutti gli iscritti e, in casi particolari, anche ai non iscritti. I contributi, tranne rarissime eccezioni, non possono mai superare la dimensione di 60 righe costituite da 65 battute ciascuna, compresi gli spazi. Gli articoli in formato testo devono essere mandati, preferibilmente in attachment, in formato "Microsoft Word" o RTE; le immagini dovranno avere un formato PC nei seguenti tipi: BMP, TIF, JPG, GIF (oppure stampate su carta fotografica). Il suddetto materiale deve essere inviato entro giorno 10 di ogni mese tramite posta elettronica all'indirizzo: redazione@cipur.it - CIPUR Via Tilli, 58 - 06127 - Perugia
Gli articoli esprimono il parere dei loro Autori i quali conservano ogni responsabilità anche in ordine a ragioni di priorità intellettuale e delle opinioni espresse che, in ogni caso, non impegnano l'Associazione. Gli elaborati, anche se non pubblicati, non vengono restituiti. E' consentita la riproduzione parziale o totale di articoli o notizie, purchè venga citata la fonte.

Questo numero di Università Oggi è stato spedito per via telematica

Caro Collega,
la nostra capacità di intervenire a favore dell'Università risiede, oltre che nelle nostre idee chiare e nella nostra capacità organizzativa, anche nel nostro potenziale rappresentativo, in parole povere nel "quanti siamo". Aiutaci ad aiutarti, iscriviti a fai iscrivere i Colleghi al Cipur. Puoi ritagliare o fotocopiare la scheda qui sotto, compilarla ed inviarla alla Segreteria nazionale, via fax (0755008851), per posta (Cipur Via Tilli n. 58 06127 Perugia) o via e-mail a cipur@tin.it. Contiamo sul Tuo aiuto.

Scheda di adesione



Coordinamento Intersedi Professori Universitari di Ruolo
Segreteria Nazionale Via Tilli n. 58 06127 Perugia - Tel. 0755008750-53 Fax 0755008851 - e-mail: cipur@tin.it - www.cipur.it

Il/la Sottoscritto/a..... Qualifica.....
retribuito dall'Ateneo di..... autorizza l'Amministrazione ad effettuare la trattenuta mensile prevista da Statuto e Regolamento attualmente pari a euro 7,50 (sette/50) sul proprio trattamento economico a favore del CIPUR, Coordinamento Intersedi Professori Universitari di Ruolo. Tale quota dovrà essere versata dall'Amministrazione dell'Ateneo, tramite bonifico bancario senza rilascio di quietanza, sul conto corrente n. 3991355 di Unicredit S.p.A intestato a CIPUR, Cod. IBAN IT54R0200803031000003991355. L' Atto Costitutivo e lo Statuto del CIPUR sono stati registrati presso l'Ufficio del Registro di Perugia in data 18.12.1989, con il n. 5906. Lo Statuto è stato modificato e registrato presso l'Ufficio del Registro di Perugia in data 9.9.1999, con il n. 8794, in data 24.09.2002 con il numero 8337 e presso l'Agenzia delle Entrate, Ufficio di Perugia in data 11.10.2007 con il n. 11969, in data 27.02.09 con il n. 2638, in data 11.12.09 con il n. 15431 e in data 23.02.11 con il n. 2590.

Data Firma per esteso *

INDIRIZZO PRESSO L'ATENEO:

IST./DIP..... VIA..... N..... CAP.....

CITTA'..... TEL..... FAX..... E-MAIL.....

INDIRIZZO PRIVATO (facoltativo)

VIA..... N..... CAP..... CITTA'.....

Io sottoscritto/a, essendo a conoscenza delle informazioni di cui agli Articoli 13 e 23 del Decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196 (Testo Unico sulla Privacy), acconsento al trattamento da parte del CIPUR, ai soli fini istituzionali di cui allo Statuto ed al Regolamento, dei miei dati personali, più sopra forniti. Dichiaro di essere a conoscenza del fatto che in ogni momento posso ottenere il ritiro del mio nominativo dagli indirizzi utilizzati dal CIPUR, con richiesta scritta indirizzata al: Responsabile del trattamento e custodia dei dati c/o Segreteria Nazionale CIPUR, Via Tilli 58 06127 PERUGIA. Dichiaro inoltre di essere a conoscenza del fatto che i dati medesimi rientrano nel novero dei dati "sensibili" di cui all'articolo 4 del decreto citato, vale a dire i dati "personalidonei a rivelare l'origine razziale ed etnica, le convinzioni religiose, filosofiche o di altro genere, le opinioni politiche, l'adesione a partiti, sindacati, associazioni od organizzazioni a carattere religioso, filosofico, politico o sindacale, nonché i dati personali idonei a rivelare lo stato di salute e la vita sessuale".

Data Firma per esteso *

* Nota Bene : Occorrono DUE firme perché la scheda sia valida ed utilizzabile dal CIPUR

La scheda va compilata in tutte le sue parti, ed inviata alla Segreteria Nazionale CIPUR tramite fax al numero 075.5008851, o per posta a CIPUR Via Tilli n. 58 Perugia 06127, o via e-mail a cipur@tin.it avendo cura di conservarne una copia. Provvederà direttamente la Segreteria CIPUR a darne comunicazione all'Amministrazione dell'Ateneo.

Direttore Responsabile: Prof. Alberto Inconorato

Università di Napoli "Federico II"

Direttore Editoriale: Prof. Carlo Pellegrino

Università di Perugia

Registrato

presso il Tribunale di Perugia

con numero 25/96 in data 25 luglio 1996

Direttore Responsabile, Direttore Editoriale,

Redazione

CIPUR

Via Tilli, 58 - 06127 PERUGIA

Tel. 075/5008753 - 075/5008750

Fax. 075/5008851

Impaginazione Grafica

Grafo s.r.l. - (PG)

Tipografia

Litostampa - Perugia

Giornale non in vendita, viene inviato in omaggio: agli iscritti dell'Associazione, ai Rettori e ai Direttori Amministrativi di tutti gli atenei italiani, ai componenti del CUN, ai Deputati, ai Senatori, ai Ministri della Repubblica, ai responsabili nazionali degli Uffici Scuola dei Partiti, ai responsabili per la Cultura e l'Università dei maggiori quotidiani e magazines del Paese.
E-mail: redazione@cipur.it